



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, giovedì 18 luglio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Accuse dall'Idis, la Regione: noi in prima linea

# Città della Scienza è scontro sui fondi

Silvestrini: estranei al rogo, lo giuro

Gerardo Ausiello

I soldi per la ricostruzione di Città della Scienza non sono arrivati. Il consigliere della fondazione Lipardi attacca per i ritardi sui fondi; e lo fa durante la conferenza convocata per rigettare l'ipotesi di una pista interna sul rogo: «Giuro, siamo estranei», dice il presidente Silvestrini.

&gt; Alle pagg. 36 e 37

## Il rogo di Bagnoli

# Città della Scienza Silvestrini in trincea «Basta illazioni»

## Il presidente smonta la pista interna «Stop al fango, chi sa vada in Procura»

### Gerardo Ausiello

«Forse c'è stata qualche pecca di carattere tecnico ma escludiamo qualsiasi complicità nel rogo doloso che il 4 marzo ha distrutto Città

della Scienza. Noi non c'entriamo nulla, lo giuro». Vittorio Silvestrini va al contrattacco. Non ci sta, il presidente della Fondazione Idis, a passare per mandante dell'incendio che in pochi minuti ha bruciato 25 anni di lavoro. Così, alla Procura e al sindaco Luigi de Magistris, invia un preciso messaggio: «Stiamo collaborando fino in fondo con la magistratura perché vogliamo che venga accertata al più presto la veri-

tà. La pista interna? Chi sa qualcosa vada dagli inquirenti oppure stia zitto. Non siamo stati noi ad appiccare o commissionare il rogo. Non avrebbe alcun senso». Parole infuocate

che Silvestrini pronuncia in conferenza stampa, indetta dopo gli sviluppi nelle indagini che hanno riacceso i riflettori sul polo scientifico di Coroglio. Il giallo dell'ultima perustrazione poco prima dell'incendio, il confronto all'americana tra i due vigilantes che la sera del 4 marzo erano di turno, i sospetti che le fiamme siano state appiccate per incas-

sare il risarcimento dell'assicurazione.

Tutte ipotesi che hanno spinto i vertici della Fondazione a convocare subito i giornalisti e che il consigliere delegato di Città della Scien-

za, Vincenzo Lipardi, definisce «fantasiose»: «Basta con le illazioni e con le chiacchiere - tuona - Non fa bene a Napoli dare l'idea che qui sia sempre tutto melma né si può continuare a descrivere questa città come un luogo di ritrovo di sciagurati delinquenti. All'ombra del Vesuvio ci sono tanti problemi ma anche grandi eccellenze. Vogliamo che si faccia piena luce sull'accaduto. Ricordo che l'ex assessore comunale Giorgio Nugnes si è tolto la vita per un'inchiesta che poi non ha portato a nulla». Per la Fondazione Idis, insomma, i sospetti degli inquirenti sarebbero totalmente infondati: «Non ho idea di chi sia stato ma mi suona poco credibile che l'istituzione abbia commissionato l'incendio per avere dei

benefici - dice Silvestrini - Io di sicuro non sono stato e non sono riuscito, nonostante uno sforzo di fantasia, a capire come sia emerso questo. Subito dopo il rogo abbiamo portato avanti un'indagine interna che ha riscontrato comportamenti non cristallini ma che ha escluso qualsiasi coinvolgimento nel disastro. Per questo abbiamo deciso di sospendere i due vigilantes rispettivamente per uno e per quattro giorni. Non c'erano gli estremi per il licenziamento». Lipardi rilancia: «Non sono dei mostri, si tratta di guardiani che fanno il loro lavoro e che vanno rispettati».

I vertici della Fondazione, nonostante tutto, si sforzano di guardare avanti. E scommettono sul rilancio delle attività. «In autunno ci saranno importanti appuntamenti sia a Napoli che all'estero - annuncia il

presidente - Penso, in primis, alla "Scuola estiva euromediterranea di comunicazione della scienza", che si terrà a settembre a Granata, promossa con le reti museali europea e nordafricana-mediorientale. È tutto pronto, poi, per "Smart education & technology days, tre giorni per la scuola", significativo momento di confronto nazionale su didattica e nuove tecnologie. E ancora è in programma a novembre a Pechino il "China-Italy Innovation Forum" mentre la XXVII edizione di "Futuro Remoto" vedrà a Napoli una mostra divulgativa e tanti eventi dedicati agli studi sul cervello e alle neuroscienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto il primo riparto dei fondi Pac: a Napoli saranno affidati alle municipalità

## Infanzia e anziani, arrivano i soldi “Non passeranno più dalla Regione”

«I soldi ci sono. 730 milioni in 3 anni per le regioni dell'Obiettivo convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Ora sta a tutti noi trasformare questi soldi in servizi per le fasce deboli della popolazione, bambini piccoli ed anziani non autosufficienti». Il prefetto Silvana Riccio, ex direttore generale del Comune di Napoli e commissario prefettizio a Casal di Principe, è l'Autorità di gestione del programma nazionale servizi di cura contenuto nel Piano di azione e coesione. È lei a tenere le redini del programma e ad averne presentate le linee guida, a tutti i soggetti beneficiari dei fondi. «I soggetti beneficiari - spiega - sono direttamente gli ambiti, disegnati dalla Regione». Si tratta di Comuni, o aggregazioni di Comuni o, nel caso di Napoli, delle singole municipalità, cia-

scuna delle quali rappresenta un ambito. «Sulla base della potenziale domanda i fondi sono stati già ripartiti. Ed il primo riparto è già cosa fatta: 120 milioni di euro per l'infanzia e 130 per gli anziani. Ogni ambito sa a quanto ha diritto. Deve solo presentare i progetti, che noi vaglieremo. Nessuna graduatoria. I progetti saran-

no presentati dagli ambiti sulla base delle risorse disponibili per ciascuno di loro». E si tratta di risorse aggiuntive. «Prendiamo i 120 milioni per l'infanzia: sono calcolati sulla base della spesa sostenuta dai Comuni per i nidi nell'anno scolastico scorso». Condizione imprescindibile è che i Comuni mantengano la spesa

preesistente, «perché noi non vogliamo tappare buchi, ma offrire risorse in più che, in questo primo riparto, servono soprattutto

per la gestione». Compreso il pagamento del personale. «Ed i Comuni, in fase di bilancio di previsione - spiega la Riccio - possono inserire questi fondi tra le entrate. Col vantaggio ulteriore che si tratta di soldi per la spesa corrente». I soldi non passeranno per la Regione e, nel caso di Napoli, neppure per Palazzo San Giacomo. «La norma è chiara: i soldi vanno agli ambiti, dunque alle municipalità. Certo il Comune deve fare una pianificazione. Ma i beneficiari sono direttamente i territori». Ai quali spetta il compito di presentare i progetti, entro il 14 dicembre 2013.

(bianca de fazio)

**La pianificazione ai Comuni. I progetti devono essere presentati entro il 14 dicembre 2013**



### PREFETTO

Silvana Riccio, ex dg del Comune e Autorità di gestione dei fondi Pac

Promos ricerche

## Il ruolo delle donne per rilanciare l'economia

«Il ruolo delle donne può diventare determinante per rilanciare l'economia soprattutto nel Mezzogiorno. E il Bilancio di genere può rappresentare un nuovo tipo di rendicontazione per valutare l'impatto prodotto da donne e uomini impegnati nei diversi processi produttivi e decisionali e l'impatto prodotto dalle politiche interne adottate e degli investimenti decisi». Lo ha dichiarato Ferdinando Flagiello, amministratore delegato del Consorzio Promos Ricerche nel corso del convegno dal titolo "Responsabilità Sociale d'Impresa: Sicurezza in ottica di genere", organizzato dal Consorzio Promos Ricerche nell'ambito delle attività dello

Sportello Rsi della Camera di Commercio di Napoli, in collaborazione con l'Inail Campania, l'Assessorato Pari Opportunità del Comune di Napoli e la Consiglieria di Parità della Provincia di Napoli, durante il quale è stata presentata la ricerca commissionata dal Consorzio Promos compresa nel volume: "Pari Opportunità: analisi, sfide e criticità". Le imprese eticamente orientate, già adottano strumenti di valutazione come il Bilancio Sociale. Uno strumento che il Consorzio Promos Ricerche ha elaborato attraverso un software ed una App che verrà presto messa a disposizione del sistema delle imprese. Dalla responsabilità Sociale delle Imprese, quindi, può

venire un grande impulso al superamento di limiti che incidono sulla parità tra i sessi: dalla disparità di salari, al grave squilibrio nelle posizioni decisionali, dalle minori possibilità di carriera.

**Il video de ilmattino.it****Inferno Poggioreale, il blitz del capo degli ispettori****Leandro Del Gaudio**

**H**a verificato il racconto pubblicato sul sito del Mattino. Ecco il primo giorno di Francesco Cascini, capo ispettorato Dap, a Poggioreale.  
**> A pag. 8**

**L'indagine****Blitz del capo degli ispettori nell'inferno Poggioreale****Cancellieri invia il capo del Dap dopo le denunce del Mattino.it****Leandro Del Gaudio**

Ha ripercorso la strada compiuta da cinquecento cittadini al giorno, quelli che si mettono in fila all'alba per un colloquio con un parente detenuto. Ha incontrato i vertici della struttura, gli operatori, gli esperti di formazione, ma ha anche ascoltato storie di vita vissuta, realtà ordinaria per chi è lì in attesa di incontrare un padre, un fratello, un marito. Eccolo il primo giorno di Francesco Cascini, capo dell'ufficio ispettorato del Dap, giunto a Napoli per una visita nel carcere di Poggioreale. Napoletano, per anni pm in forza al pool criminalità economica e alla sezione anticamorra, Cascini è tornato in una realtà spesso al centro delle attenzioni della politica e dei media.

Un blitz annunciato quel-

lo di ieri mattina, chiesto dal ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, dopo il reportage del Mattino on line, dopo la ricostruzione della vita al di là delle mura blindate, oltre le sbarre, nel chiuso di una sala colloqui.

Hanno impressionato le mani di bambini appoggiati alle grate che separano la folla di parenti di detenuti al resto della strada di via Nuova Poggioreale, al resto del mondo civile.

Un sopralluogo del capo dell'ufficio ispettorato, che sembra confermare lo sforzo di via Arenula per migliorare le condizioni di vita (e

di lavoro) all'interno della casa circondariale. A partire dai più piccoli, secondo quanto sostenuto ieri mattina dal ministro guardasigilli in un'intervista su questo giornale, ripensando sempre e comunque alle immagini di bambini di pochi anni costretti a subire lunghe attese prima di accedere nel penitenziario.

È stato il ministro a lanciare un'idea, un'ipotesi di semplifica-

zione: come il sistema diviso per lettere - ha spiegato il ministro - un modo per disciplinare l'accesso, a partire dalle iniziali del cognome. Una strategia che potrebbe sfoltire la fila, in attesa di interventi strutturali, come la realizzazione di quattro nuovi locali per i colloqui. Sono pronti, dovranno essere consegnati a breve, potrebbero rendere più rapido l'ingresso, più confortevoli le visite all'interno della struttura circondariale. Possibile inoltre che, alla luce del report firmato dal capo degli ispettori, ci sia anche un potenziamento delle risorse umane: più addetti ai lavori, più personale a disposizione.

Ma non ci sono solo le sale colloqui nell'agenda di via Arenula. Il carcere di Poggioreale rappresenta un caso anche alla luce di quanto avviene all'interno delle celle. Fino a quattordici persone nel chiuso di uno stanzone, è la storia dei diritti negati, della massima compressione della propria libertà di movimento. Poi, attenzione sui servizi igienici, sulla opportunità di assicurare a tutti una doccia nella cella, ma anche una separazione netta tra bagni e cucine.

Sono state le telecamere del Mattino.it a raccontare la capacità di sopportazione di centinaia di detenuti, a cominciare dalla sistemazione notturna: fino a tre brandine messe «a castello», con l'ultimo letto staccato dal soffitto solo per una distanza di pochi centimetri. Uno scenario noto, che rischia di diventare insostenibile proprio alla luce dell'emergenza sovraffollamento. Davanti alla telecamera, detenuti in attesa di un processo e di una eventuale condanna snocciolano gli articoli della Costituzione, ricordano le regole che impongono il rispetto della dignità delle persone (anche se sottoposte a custodia cautelare), ma anche il principio della riabilitazione della pena. Temi questi ultimi toccati nel corso della mission napoletana di Francesco Cascini. Un argomento sul quale è intervenuto anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che ieri ha incontrato a Roma il ministro Cancellieri, soffermandosi proprio

sull'emergenza vissuta da centinaia di cittadini al giorno (tra parenti di detenuti e ospiti del carcere) in un pezzo del centro napoletano: «Quanto una democrazia sia realmente compiuta lo si stabilisce anche in base al sistema penitenziario che riesce a realizzare - ha insistito il primo cittadino -, ricordando l'esigenza di interventi strutturali dentro e fuori le celle». Caso Poggioreale, passata l'ora dell'indignazione, si attendono i fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonio** - «Tutti possono sbagliare, la pena detentiva è una "punizione" con fini rieducativi. Sono esseri umani, possono sbagliare ed hanno diritto di avere una vita dopo la pena».

**JJAM** - «Non è un mio problema. Ci sono ben altre cose da risolvere molto più importanti delle carceri. I criminali non sono e non devono essere una priorità».

**Sabrina** - «Vorrei vedere voi essere ad trattati peggio degli animali. Poi non sputate in cielo perché tutto può capitare. Amnistia subito».

**Grey Substance** - «Perché in Parlamento viene approvata la legge con cui, per risolvere il problema del sovraffollamento si concede una nuova amnistia? Io, per il problema del sovraffollamento, propongo di costruire nuovi istituti e non fare nuovi indulti».

**Bn75109** - «È vero, la Costituzione va rispettata, ma perché non cominciare dall'articolo 1 e poi a seguire? A volte penso che si parli di Costituzione a vanvera. Inoltre io mi chiedo: ma quando un delinquente viene messo in carcere per l'ennesima volta, non conosce le condizioni a cui va incontro? Eppure delinque nuovamente!»

**alpha60** - «E basta con questi carcerati, chi sbaglia deve pagare. Vitto e alloggio gratis a nostre spese. Cosa vogliono di più dopo aver vessato tanti poveri cittadini onesti?»

**Mario** - «Io non riesco a credere che in questa città abbiano vissuto Petrarca, Leopardi e Croce,

leggendo certi commenti».

**Cchic** - «Quando non siamo direttamente interessati a qualcosa, gli altri possono anche morire! Ma siete tutti matti o vittime di reati? Solo così si può spiegare la cecità che vi fa parlare in questo modo. Se solo si pensa che la struttura dovrebbe contenere al massimo 1350 detenuti mentre sono in 2800 basta. È come dire che in una casa di 80 mq anziché 4 persone ce ne sono 12! Si starebbe sempre in fila solo per andare in bagno! E poi 24h per anni senza uscire mai eternamente in fila per water (non la vasca idromassaggi). Certo, la scarcerazione o le pene alternative vanno valutate a seconda del reato, ma scontare una pena per un reato non deve significare trattarli come (e peggio) delle bestie feroci. Mi auguro e vi auguro di non finire mai al loro posto e a quelle dei familiari che solo per portargli conforto devono subire umiliazioni e maltrattamenti solo perché familiari».

**Antonio** - «Costituzione Italiana, Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

**Adriano** - «Secondo me dovrebbero andare nelle celle per dormire ed il resto del giorno a spaccare pietre o costruire strade o edilizia dello Stato. Loro imparerebbero un mestiere, si guadagnerebbero una paghetta ed il vitto, la loro esperienza se la potrebbero rivendere una volta fuori, e lo Stato risparmierebbe una vagonata di soldi».

**Giuseppe** - «Carcere rieducativo? La scuola educa, la famiglia educa. In carcere ci si sta per essere puniti».

**Vittorio** - «Devono pagare il debito che hanno verso la società. Qui c'è gente che lavora onestamente e non si lamenta. Basta amnistia, basta buonismo. Vogliamo vivere in una società civile».

**Carmine** - «Fate qualcosa per questi poveri ragazzi!»

## Circolo Canottieri Posillipo

### Ragazzi a rischio In 400 alla scoperta del mare e dello sport

Il Circolo Canottieri Posillipo è sempre in prima linea per quanto riguarda gli ambiti sociali. Anche quest'anno il sodalizio rosso-verde, come per il passato, ha aperto la propria sede ad alcune istituzioni cittadine ed associazioni di volontariato per consentire a diverse decine di minori provenienti da ambienti disagiati (*nella foto con Rosolino*) ed

a rischio di usufruire per tutto il mese di luglio della possibilità di stare al mare in un ambiente protetto e controllato. Come ogni anno, il Comune dedica ai minori a rischio di Napoli due mesi di attività e socializzazione alla scoperta del mare. Grazie al progetto "Mario e Chiara a Marechiaro" e all'intervento di due cooperative sociali, la Coop. Assistenza e Territorio e la Coop. Quadrifoglio,

400 ragazzini potranno scoprire l'importanza e le meraviglie del nostro patrimonio costiero. Visiteranno le due aree archeologiche marine di Baia e della Gaiola e, immergendosi nelle acque delle due riserve, potranno scoprire la bellezza di antichi siti di epoca romana sommersi. Infine, grazie all'ospitalità del Circolo Posillipo, i ragazzi potranno conoscere sport come la canoa e lo snorkeling, sperimentando lungo la linea di costa le esaltanti bellezze di Posillipo, fino a scoprire l'incanto dell'isolotto di Nisida.



Istat. Record dal 2005

## I poveri sono 9,5 milioni, quasi la metà vive al Sud

■ Sono 9 milioni 563mila i poveri relativi in Italia, pari al 15,8% della popolazione. Tradotto in pratica si tratta di soggetti che vivono con un reddito mensile sotto la soglia di 990,88 euro (per una famiglia di due componenti), circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%). Di questi, quasi la metà, 4 milioni 814mila persone (l'8% della popolazione), vive in condizioni di povertà assoluta, cioè non riesce ad acquistare beni e servizi essenziali per una vita dignitosa. Un dato record, quest'ultimo, dal 2005.

È un'Italia sempre più in difficoltà quella che emerge dal rapporto dell'Istat diffuso ieri. Anche a causa della crisi economica, le persone in difficoltà e a rischio di marginalizzazione sociale sono in aumento: nel 2011 gli indigenti in ter-

mini relativi (coloro la cui spesa per consumi è inferiore alla linea di povertà) erano il 13,6% della popolazione, i più poveri tra i poveri il 5,7%. Nel 2012 questi due valori sono aumentati rispettivamente fino al 15,8% e all'8%.

Quasi la metà dei poveri vive al Sud: 2 milioni 347mila i poveri assoluti contro il milione 828 mila del 2011. In generale, tra le persone che vivono in miseria, 1 milione e 58mila sono minori (723 mila nel 2011, l'incidenza in un anno è salita dal 7% al 10,3%) e 728mila anziani (707 mila nel 2011 con un'incidenza del 5,8% per entrambi gli anni). Un milione 506mila sono membri di famiglie operaie (incidenza salita dall'8,5% all'11%) e 764mila di famiglie con a capo una persona disoccupata (da 18,6% a 27,3%).

Commentando questi dati

allarmanti il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha ricordato che il decreto lavoro «finanzia un intervento contro la povertà assoluta che consentirà di raggiungere circa 220mila persone, finalizzato all'inclusione sociale dell'intero nucleo familiare». Le risorse stanziare sono pari a 167 milioni, che si aggiungono ai 50 milioni con cui è stata finanziata la sperimentazione della nuova social card già in corso nelle 12 città più grandi del Paese. Il programma verrà esteso a tutto il Mezzogiorno e ogni famiglia in condizioni di difficoltà potrà ottenere fino a circa 400 euro mensili in base al numero di componenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Università** Studio dell'Anvur. Tra gli atenei medi e piccoli, bene Sannio e Suor Orsola, male la Parthenope

# Ricerca, bocciata la Federico II

I prof della Sun e di Salerno hanno pubblicato di più e meglio

Il verdetto dell'Agenzia nazionale di valutazione sulla qualità della ricerca prodotta dalla Federico II nel periodo compreso tra il 2004 e il 2010 è impietoso: è solo ventottesima tra i 32 grandi atenei italiani, lontanissima da Padova e Milano Bicocca, che guidano la graduatoria. «Bocciata» in Matematica, in Architettura, in Ingegneria civile, in Scienze dell'antichità, in Scienze psicologiche, in Scienze

giuridiche.

Molto meglio della Federico II si sono classificati gli altri due grandi atenei campani: la Seconda Università di Napoli e Caserta al diciottesimo posto, Salerno al diciannovesimo. In entrambi i casi i professori hanno pubblicato di più e meglio. Tra gli atenei medi e piccoli, bene Sannio e Suor Orsola, male la Parthenope.

ALLE PAGINE 2 E 3 Lomonaco

## Salerno e Sun superano l'Università Federico II

L'ateneo napoletano non accederà al fondo-premio  
Vanno bene Sun e Suor Orsola, male la Parthenope

NAPOLI — «Bocciata» in Matematica, in Architettura, in Ingegneria civile, in Scienze dell'antichità, in Scienze psicologiche, in Scienze giuridiche. Il verdetto dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione, sulla qualità della ricerca prodotta dalla Federico II nel periodo compreso tra il 2004 e il 2010 è impietoso. Tanto da far infuriare il rettore Massimo Marrelli (*intervista a pagina 3*), che però non se la prende con l'Anvur, né con il ministero, ma con i propri colleghi *inattivi*, quelli che non fanno ricerca e non pubblicano. Le attese erano di tre pubblicazioni per ogni ricercatore in sette anni. Ma molti non hanno pubblicato alcunché e così hanno determinato una penalizzazione (di mezzo punto per ogni studio mancato) ai danni dell'ateneo. Sta di fatto che la più antica e prestigiosa università di Napoli, della Campania e dell'intero Mezzogiorno risul-

ta solo ventottesima tra i trentadue grandi atenei italiani, lontanissima da Padova e Milano Bicocca, che guidano la graduatoria, con grandissimo disappunto del rettore Marrelli. Certo, dai dati emergono anche primati nazionali dell'Università di Napoli nei singoli settori, come quello di Farmacia, ma il risultato brucia. E brucia ancora di più perché molto meglio si sono classificati gli altri due grandi atenei campani: la Seconda Università di Napoli e Caserta (Sun) al diciottesimo posto, Salerno al diciannovesimo. Una bella soddisfazione per i rettori, Francesco Rossi e Raimondo Pasquino. Di quest'ultimo, proprio ieri è stato eletto il successore Aurelio Tommasetti (*articolo a lato*). La Federico II non avrà accesso al fondo di premialità, mentre potrebbero farcela Sun e Università di Salerno. Quest'ultimo ateneo ha conquistato anche alcuni «record» naziona-

li, risultando prima nell'Informatica e nella Fisica.

Passando alle medie università, i risultati campani appaiono ancora più controversi. Mentre l'Ateneo del Sannio conquista la decima posizione (prima è Trento) e aspira quindi a ottenere il fondo-premio, L'Orientale è dieci gradini più giù, ventesima; la Parthenope addirittura ventinovesima, davanti a Urbino, fanalino di coda. Eppure proprio la Parthenope ottiene un buon risultato per le strutture nelle Scienze mediche e,

tra i dipartimenti, con Ingegneria. Molto meglio va l'Università del Sannio, che primeggia nell'area di Ingegneria civile e architettura, anche nella graduatoria dei dipartimenti. Dove ben figura Ingegneria industriale e dell'informazione. A

Benevento il primo posto campano e il decimo nazionale su trenta medie università sono motivo di grande soddisfazione, anche se non viene sottovalutata la necessità di analizzare con attenzione le criticità, in particolare quella di Economia. Ricorrendo al gergo calcistico, risulta invece un po' anonima la prestazione

dell'Orientale.

Tra le piccole università, buoni i risultati dell'unica campana: il Suor Orsola Benincasa si è classificata ottava su venticinque atenei sottoposti a verifica dall'Anvur. «I dati sono un segno evidente di un progresso formidabile del Suor Orsola negli ultimi anni — commenta il rettore Lucio d'Alessandro — reso possibile dalla grande attenzione alla ricerca, da una spiccata vocazione alla cooperazione internazionale e dalla scelta di inserire nell'ateneo ricercatori giovani e preparati. In particolare è fortemente lusinghiero il riconoscimento della presenza di due grandi settori di eccellenza a livello nazionale come la psicologia e la giurisprudenza, tra i

pochi risultati positivi del Mezzogiorno. Risultati importanti che ci rendono soddisfatti ma non certo sazi e ci stimolano ad impegnarci e migliorarci ancor più».

Luci e ombre, insomma, nella ricerca campana. Ma nessuno dei rappresentanti delle sette università campane ha tirato in ballo la polemica sulla mancanza di accademici del Sud fra i nominati all'Anvur dall'allora ministro Profumo. Evidentemente ha ragione Marrelli: il problema della (mancata) ricerca devono risolverlo gli atenei.

**Angelo Lomonaco**

#### **La «pagella»**

L'Agenzia nazionale di valutazione ha indagato sulla qualità della ricerca tra il 2004 e il 2010

#### **I punti deboli**

Carenze riscontrate a Matematica  
Architettura, Ingegneria civile,  
Scienze psicologiche e giuridiche

## Cinema d'estate

Proiezioni e dibattiti  
al Parco del Poggio

a pagina 14



**Estate in città** Grande schermo ai Colli, dopo l'apertura ad inviti si comincia con Paolo Virzì

# Cine-festival al Poggio

## Ogni sera film al parco e serate con autori e registi

Da domani prende il via il festival cinematografico en plein air Accordi @Disaccordi, storica kermesse di "Estate a Napoli" diretta da Pietro Pizzimento organizzata dall'associazione Movies Event sostenuta dal Comune e dalla Regione. Anche quest'anno ci saranno gli incontri ravvicinati con gli autori del miglior cinema italiano, una rassegna di film di qualità e d'autore ed un concorso di cortometraggi dal tema "Cinema e Psicoanalisi" giunto alla quinta edizione. È il film "Viva la Libertà" di Roberto Andò con Toni Servillo e Valerio Mastandrea ad aprire la stagione all'arena del parco di viale del Poggio ai Colli Aminei per la serata inaugurale con ingresso per inviti, stasera, organizzata in collaborazione con l'Università Suor Orsola Benincasa, sede del corso di laurea in "Imprenditoria e creatività per Cinema, Teatro e Televisione"

Maria Sole Tognazzi, Alessandro Haber, Ivano De Matteo, Giorgia Farina, Susanna Nicchiarelli, Stefano Mordini, Claudio Giovannesi, Pappi Corsicato, Leonardo Di Costanzo e Giorgio Diritti saranno i principali ospiti di questa 14esima edizione del festival del cinema all'aperto, che si alterneranno negli incontri ravvicinati con il pubblico e con

gli addetti ai lavori. Fino all' 8 settembre, tutti i giorni con inizio degli spettacoli alle ore 21.10, una selezione dei migliori film presentati ai festival internazionali di Venezia, Roma, Torino, Cannes, Berlino, Sundance oltre ai film premiati ai David di Donatello, ai Nastri d'Argento, agli Oscar, ai Golden Globe, agli European Film Award nonché le pellicole premiate dal pubblico e riconosciute di qualità e d'essai. E per "Corti sul Lettino" il presidente di giuria quest'anno è Alessandro Haber. Di grande impatto infine l'ambientazione; la location del Parco del Poggio, con il maxischermo al centro di un laghetto artificiale e panorama mozzafiato alla sinistra ed una cascata artificiale sulla destra. Domani il film di Paolo Virzì "Tutti i santi giorni"; Sabato "The Great Gatsby" di Baz Luhrmann; domenica "Argo" di Ben Affleck. Per il programma completo [www.accordiedisaccordi.com](http://www.accordiedisaccordi.com). (lm)

## Albergo dei poveri progetto insabbiato

EMILIO LUPO  
SALVATORE DI FEDE

**F**ACENDO un po' i conti, sono oltre una dozzina di anni che rincorriamo le istituzioni affinché la città di Napoli si attrezzi — anche alla “maniera europea” — per dare risposte ai sempre più numerosi cittadini senza fissa dimora, che sono cresciuti con gli anni. Dicevamo alla “maniera europea”, perché ormai tutto si misura, calibra, definisce in questa dimen-

sione, anche se, poi, tutto resta ancorato a questa dimensione del possibile, mai del realizzato. A dire la verità potremmo anche risparmiarci questa traversata nel vecchio continente perché altrove, ovvero in altre parti dello Stivale, qualcosa di più si è fatto o si sta facendo. Noi, per dirla tutta, ci abbiamo provato con tutti gli assessori e, quindi, con tutte le giunte sin da quando come gruppo di associazioni, allora denominato “Laboratorio per le città sociali” offrimmo — era il 2001 — agli amministratori (gratuitamente, sia ben chiaro) con un opuscolo più che gra-

devole anche dal punto di vista grafico, un dettagliato progetto sul cui frontespizio si poteva leggere: “... attivare risorse multiple ed articolate a favore dei cittadini senza fissa dimora secondo i bisogni e nel rispetto delle individualità”. Il piano di intervento, in sintesi, si articolava in quattro fasce: a) intercettare il bisogno; b) restituire la dignità; c) promuovere l'inclusione; d) verso l'impresa sociale. Tra rifondazioni delle coscienze e giaculatorie di espiazione, il progetto veniva di volta in volta assunto e, dunque “ostentato”.

SEGUE A PAGINA IX

# ALBERGO DEI POVERI

EMILIO LUPO E SALVATORE DI FEDE

(segue dalla prima di cronaca)

“O stentato” per l’effettiva sua capacità di aggregare risorse e per la dimensione fattuale delle sue indicazioni progettuali, come “paradigmatico” del percorso che la città, nel suo complesso, avrebbe dovuto compiere. Insomma quello che nel nostro progetto/azione veniva esposto — anche dettagliatamente per uscire finalmente dalla gestione emergenziale del problema, cronicizzante e dunque dispendiosa nel suo sperpero di risorse — veniva di volta in volta restituito, da quelle succedentesi istituzioni, con affermazioni pubbliche, come la strada da intraprendere “senza esitazioni”: l’unica possibile, l’unica in grado di riscattarci. Tutti.

Ma si sa al potere ed alla burocrazia, che è forte quando la classe politica non lo è sufficientemente, non mancano gli strumenti per normalizzare in un battibaleno le alterità: un progetto che non costa nella sua elaborazione. Un progetto che ridiscute le politiche sociali, ne ridefinisce i soggetti in campo a partire dal coinvolgimento delle associazioni di concreto volontariato, una gestione pubblica che non ammette competenze fuori dal circuito delle azioni già in atto e che muta rendite di posizione in condivisione ampia, fino a modalità di gestione con altri che nel tempo hanno fatto esperienze di nuove modalità di inclusione sociale. Ed ecco che uno dei luoghi indicati, “Il centro di coordinamento” — tra l’altro confiscato alla malavita organizzata, anche attraverso l’impegno delle associazioni e dell’allora assessore alla Legalità — viene svuotato delle sue prerogative di istanza che vive dal basso e viene riempita di burocrati di Comune e Azienda sanitaria. Qualcuno ricorderà che le dimissioni immediate da questo inutile organismo, del componente designato dall’associazionismo, furono immediate e bollate come un atto di ribellione.

Negli anni a seguire il laboratorio continuò a mantenere viva l’attenzione al problema, allargando sempre più la partecipazione a tante realtà di base che continuavano (e continuano) in silenzio a sporcarsi le mani a fianco di quanti hanno come casa le strade, le stazioni e i porticati. E il tempo si rincorreva e veniva scandito da pubblici dibattiti, petizioni e fiaccolate che organizzavamo negli spazi antistanti la sontuosa struttura di Piazza Carlo III<sup>a</sup>, nel mentre gli amministratori continuavano a perdersi dietro destinazioni filologiche dell’Albergo dei poveri oppure — come accadde in un caso — a promettere la stessa struttura per destinazioni assai diverse tra loro (sic!). Ma al di là dell’amara ironia e del politicamente “no correct”, eravamo messi male perché la Città stava perdendo un’altra delle sue occasioni “europee”.

Il resto è storia recente: individuazione degli spazi nell’ex Albergo dei poveri, con una progettualità fatta propria dall’amministrazione arancione, di un’area per l’intervento sui bisogni primari di tipo diurno e risposte sul notturno, diversificate a secondo delle scelte individuali dei sena fissa dimora, e primi passi per l’inclusione sociale con l’avvio dell’orto cittadino. Ma la delibera di variante per la messa in sicurezza che doveva — così come da impegno assunto, durante l’incontro del 20 marzo scorso, dal sindaco, dal suo vice e dal rappresentante dell’Ufficio tecnico — essere approvata in giunta entro il 30 marzo, continua — a quanto ci è dato sapere — anch’essa la lunga marcia negli uffici comunali. L’assessore tecnico che aveva creduto al progetto — a ge-

stione comunale — quale una occasione di riscatto della nostra comunità cittadina, e si era adoperato perché si scrivesse questa “pagina europea”, purtroppo ha lasciato. La delibera per la messa in sicurezza dei locali, prima o poi vedrà la luce ma non ci si illuda che saremo, finalmente, giunti alla meta: incomincerà un’altra traversata per reperire tutti i fondi necessari per rendere operativo questo primo, importante segmento del programma complessivo per i senza fissa dimora.

E a noi non resta che continuare questa marcia, insieme a tante altre realtà e movimenti, consapevoli che sarà sempre più dura la strada per, non più affermare bensì e come allora, per conquistare diritti. Quella che costringe intanto i reietti che non hanno dimora a dormire nei giardinetti, ma anche i detenuti a lavarsi con l’acqua dello sciacquone durante la canicola estiva e ristretti in Opga a continuare la loro detenzione pur avendo espiato la pena, ai matti ad avere sempre meno risorse e quindi diritti, ai migranti a nascondersi ed ai rifugiati a fuggire dal mondo.

È sempre più dura perché alla politica (con rare eccezioni) ed alla “borghesia napoletana” — sempre più assenti dalla vita della città — le persone di ogni genere che vivono in difficoltà (precari, esodati, donne sole, anziani eccetera) sono invisibili o invisibili e con essi anche tutti coloro che sono al loro fianco. Invisi come lo sono quanti contrastano la povertà in tutte le sue forme e sono orgogliosi della loro autonomia. Certo sarebbe assai diverso se classe politica e quella parte della città, sempre indicata come “società civile e illuminata”, fossero alleate in questa azione di trasformazione continua dei fondamenti del nostro fare e pensare comunità. Dove sono finiti i “palazzi”, le “consulte”, gli “appelli” e le “grandi firme”?

È noto che la spinta propulsiva impressa dalla classe operaia, dai movimenti di liberazione e disoggettivazione politica, portava con sé anche lo sviluppo e la coniugazione dei diritti, ecco perché in questo momento di grande arretramento sul piano dell’esercizio del potere sociale è giusto e doveroso interrogarsi: la parte sana di questa città è ancora con la colomba di Picasso oppure ha scelto di volare altrove, in alto come le aquile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lettera aperta sull'acqua pubblica

Alberto Lucarelli, Ugo Mattei

**O**norevoli Parlamentari,  
La sana e corretta gestione della risorsa idrica, che davvero possa garantirne la messa in sicurezza per le generazioni future, passa inevitabilmente per un modello di gestione pubblico partecipato, ecologico e allo stesso tempo virtuoso.

Come noto, con la trasformazione del soggetto gestore dell'acquedotto napoletano da Arin Spa in Abc Azienda Speciale di diritto pubblico, il comune di Napoli è stato il primo in Italia a optare per il pieno ed incondizionato rispetto della volontà popolare espressa con il voto referendario secondo la sua lettura emersa dalle sentenze (24\2011 e 199\2012). Altri comuni stanno seguendo questa via che se non è l'unica rispettosa del voto è certamente quella che più direttamente ne asseconda lo spirito.

Il voto referendario non voleva un ritorno al passato ma un passo avanti rispetto al modello in *house* condotto attraverso la costruzione di nuovi strumenti di diritto pubblico che coniugassero la snellezza e la capacità imprenditoriale delle Spa, con un modello partecipato più trasparente e più capace di garantire la natura pubblica di un servizio che deve essere nell'interesse dei cittadini e delle generazioni future indipendentemente dal colore politico della maggioranza del momento. Questo compromesso virtuoso può solo in parte essere raggiunto con lo strumento dell'autonomia statutaria del comune e dell'Azienda Speciale. Vi sono alcune norme vigenti, pensate per un vecchio modello di pubblico che non riflette lo spirito referendario. Altre, sciaguratamente introdotte dalla *spending review* rendono oggi la gestione pubblicistica incostituzionalmente discriminata rispetto a quella privatistica.

Vi invitiamo perciò ad intervenire immediatamente, in sede di conversione del decreto "Fare", con alcune semplici modifiche, che mettiamo a disposizione, per consentire al modello "Azienda speciale" di ben funzionare nell'interesse di tutti.

La proposta incide sull'art. 41 del decreto legge (21 giugno 2013 n. 69), rubricato "Disposizioni in materia ambientale", inserito nel Titolo II intitolato alla semplificazioni e nel Capo I dedicato alle misure per la semplificazione amministrativa. La proposta di emendamento va senza dubbio nella direzione della semplificazione del modello organiz-

zativo dell'azienda speciale, rendendola più

snella ed efficiente, senza nessuna *deminutio* in termini operativi e gestionali rispetto alle precedenti gestioni in *house* tramite Spa.

Gli emendamenti proposti sono volti ad inserire tre commi all'articolo 41 dopo il comma 5. Più in particolare, il comma 5-*bis* afferma un duplice relevantissimo principio. Innanzitutto, l'adozione della veste giuridica dell'azienda speciale, l'unica che possa realizzare una vocazione realmente ecologica, partecipata e generativa, non può essere una sanzione per il personale che vi lavora all'in-

terno. Deve essere sancito il principio che l'adozione della veste giuridica dell'azienda speciale è neutrale rispetto ai diritti acquisiti da parte dei lavoratori, sia dal punto di vista normativo che previdenziale. Del resto, questa è la soluzione che contraddistingue l'intero ordinamento giuridico vigente ed è il modello che ha permeato, in passato, le esperienze di transizione dal pubblico al privato. Ecco perché si rende necessario affermare il principio di neutralità dell'adozione della veste giuridica rispetto ai diritti, anche previdenziali, acquisiti dai lavoratori impiegati nell'azienda.

Inoltre, non è ammissibile che lo statuto normativo dell'azienda speciale non tenga in considerazione la natura del servizio svolto. Infatti, il legislatore ha pensato di differenziare la normativa dedicata all'azienda speciale secondo l'attività esercitata. Nel novero di quanto indicato, tuttavia, occorre inserire anche la gestione del servizio acquedottistico, settore che oramai gode di una posizione di carattere "paracostituzionale" rafforzata dal referendum del 2011.

Proseguendo nell'illustrazione degli emendamenti, di vitale importanza per un corretto ed equilibrato riparto delle competenze tra gli organi dell'azienda speciale è ricalibrare il legame con l'amministrazione comuna-

le. Partendo dal presupposto che l'autonomia statutaria dei comuni, all'indomani della riforma del titolo V della Costituzione, è dotata di una valenza di carattere costituzionale, la soluzione più rispettosa da adottare nel costruire gli equilibri tra gli organi è proprio quella di rimettere la decisione ai singoli soggetti attori, facendo fare un passo indietro alle competenze del legislatore nazionale. Ecco perché è necessario che siano gli statuti dei singoli comuni che si vogliono dotare di aziende speciali, e non una disposizione legislativa nazionale e generale, a stabilire se gli atti fondamentali debbano per forza passare per il Consiglio comunale o se possano passare per la Giunta comunale o soltanto attraverso il vaglio del Sindaco.

È parso poi necessario inserire tra gli "atti fondamentali", necessitanti approvazione pubblica, anche la valutazione sulle partecipazioni dirette o indirette, facendo, in questo modo, definitivamente chiarezza sulle strutture complesse e sulle partecipazioni indirette, adeguandosi alla più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato in tema di gruppi (Consiglio di Stato Adunanza Plenaria 4 Agosto 2011 n. 17 e Consiglio di Stato 3 Giugno 2013 n. 3022) e della stessa Corte Costituzionale (Corte Costituzionale 13 Agosto 2008 n. 326). Rilevanti e non negoziabili esigenze di trasparenza impongono di riservare a società interamente pubbliche il medesimo statuto giuridico, indipendentemente dalla costituzione in gruppo o in strutture più o meno complesse.

Infine, si è proposto di emendare la norma

che relega nell'ambiguo campo dell' "onorificità" le cariche di consigliere di amministrazione nelle aziende speciali che gestiscono servizi pubblici di interesse generale. La professionalità e la competenza degli amministratori non possono essere espunte da un settore come quello della gestione della risorsa idrica che è di vitale importanza per l'intera collettività.

Questi semplici emendamenti, bocciati senza giustificazione in commissione ambiente e affari costituzionali della camera, sono frutto dei primi mesi di esperienza dell' Azienda Speciale Abc Napoli. Essi vanno sostenuti con impegno da tutti i parlamentari ma in particolar modo dai deputati e senatori napoletani, perché soltanto la loro immediata approvazione consentirà al modello Abc di divenire davvero un esempio da seguirsi in tutta Italia.

Veste giuridica dell'azienda speciale, gestione del servizio degli acquedotti, passo indietro delle competenze del legislatore nazionale. I nostri emendamenti al decreto del governo